

territorio

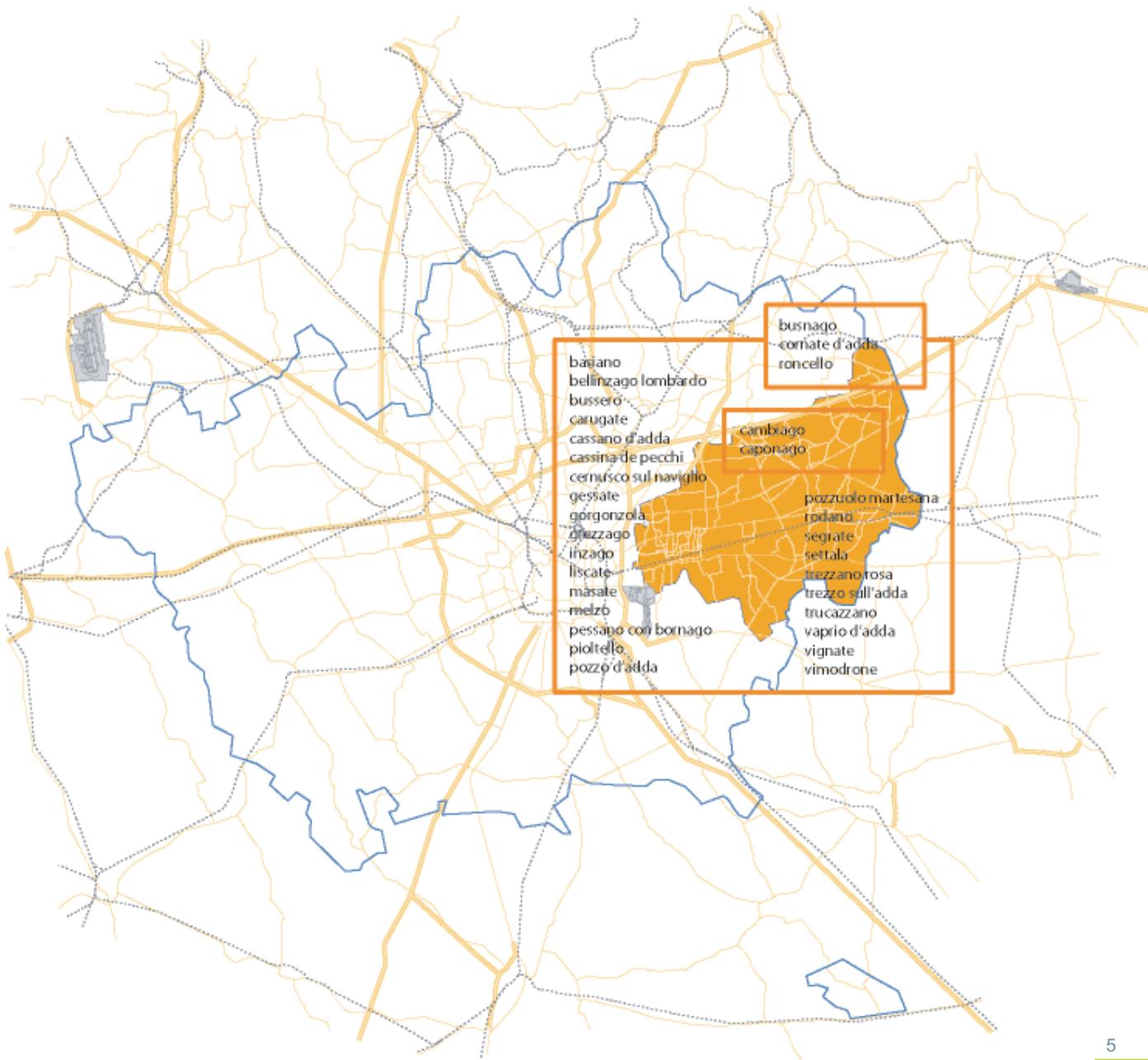


1.1 Insediamenti

Disegno territoriale

I trentadue comuni del Martesana-Adda hanno una superficie complessiva di 270 kmq che è pari al 13% dell'intera provincia di Milano. Su questo territorio vive l'8% della popolazione totale: la densità abitativa è infatti inferiore al valore medio provinciale e assai più vicina ai territori meno densamente abitati del Sud Milano e del Magentino che a quelli fittamente costruiti del nord, della Brianza e del Legnanese. Non a caso **lo spazio aperto** -circa 187 kmq, di cui più di 2/3 è utilizzato a scopi agricoli- ha un'**estensione rilevante** ed è ancora un dato costitutivo del territorio: soprattutto della sua porzione meridionale e verso l'Adda.

I dati complessivi presentano altresì **situazioni molto variabili**, sia dal punto di vista delle forme della città, che dei processi sociali ed economici. Porzioni densamente costruite con caratteri decisamente metropolitani come, ad esempio, la spalla ovest, convivono con territori rurali formati da piccoli nuclei urbani e grandi estensioni agricole. Ciò non significa che questo territorio sia sprovvisto di una sua riconoscibilità e identità, ma è certamente uno spazio poco omogeneo al suo interno e con confini non sempre nettamente definiti. Almeno da un punto di vista delle forme del territorio, questa porzione della regione milanese può essere descritta come una sorta di "**luogo dei confini**", un caleidoscopio che racchiude al suo interno alcune delle caratterizzazioni più tipiche della provincia di Milano. Il Martesana-Adda è area metropolitana ma anche spazio agricolo; è simile ad alcune parti della Brianza e del Nord Milano ma anche ad alcuni territori del Sud Milano; è, come il Ticino, luogo ove passare il tempo libero, ma è anche la città del lavoro, dei grandi centri commerciali e dei nuovi insediamenti della logistica; è il paesaggio della pianura irrigua e delle grandi cascate isolate, ma è anche quello delle ville extraurbane della pianura asciutta milanese.



popolazione (2005): 310.764
8% provincia

crescita della popolazione: + 14,40%
provincia: + 10,91%
(tassi medi annui 2001 - 2005)

superficie territoriale complessiva: 270,42 kmq
13,6% provincia

densità abitativa: 1.149,2 ab/kmq
provincia: 1950 ab/kmq

addetti (2001): 134.896 = 7,5% provincia

industria:	38,2%	provincia: 31,1%
commercio:	21,2%	provincia: 16,9%
terziario:	40,5%	provincia: 52,0%
agricoltura:	0,10%	provincia: 0,09%

6
55

territorio | insediamenti

martesana-adda

La compresenza in uno spazio relativamente ristretto di una pluralità di ambienti costituisce la grande ricchezza del Martesana-Adda, la sua unicità e diversità rispetto alle altre porzioni della regione urbana. Questa ricchezza tuttavia richiede alle politiche e ai piani un grande sforzo per valorizzare le sue molteplici declinazioni, e forse non è un caso che i due Progetti pilota proposti dal Piano d'area (il parco del Martesana e i corridoi infrastrutturali), pur partendo da occasioni e problemi specifici, finiscono per connettere e mettere in relazione le diverse caratterizzazioni di questo territorio.

Più in dettaglio, e per quanto riguarda la morfologia del territorio, possiamo distinguere almeno tre immagini di riferimento o principi insediativi la cui sovrapposizione definisce abbastanza precisamente la complessità di questo territorio.

Strade e radiali. E' l'immagine proposta dal Piano d'area (cfr. scheda allegata). L'Autostrada A4 a nord, la Padana superiore, la Cassanese, la ferrovia, la Rivoltana e gli itinerari lungo l'Adda definiscono territori con caratteristiche differenti.

Connotazioni diverse emergono poi a seconda che si osservino le fasce urbanizzate addossate alla grande viabilità o lo spazio intercluso fra queste.

Il Piano d'area, ad esempio, distingue tre macro sistemi: la porzione compresa fra l'Autostrada A4, la Padana superiore e il Martesana, che è densamente edificata e strutturata intorno ad alcuni nodi e polarità; l'asse della ferrovia e della Rivoltana (compresa la Cassanese), che è leggermente meno denso e ove è già chiaramente percepibile il paesaggio agricolo della pianura irrigua; l'asse dell'Adda, costituito da grandi spazi aperti e piccoli centri che seguono la maglia stradale reticolare e perlopiù gravitano intorno ai centri di confine (Cassano e Trezzo d'Adda).

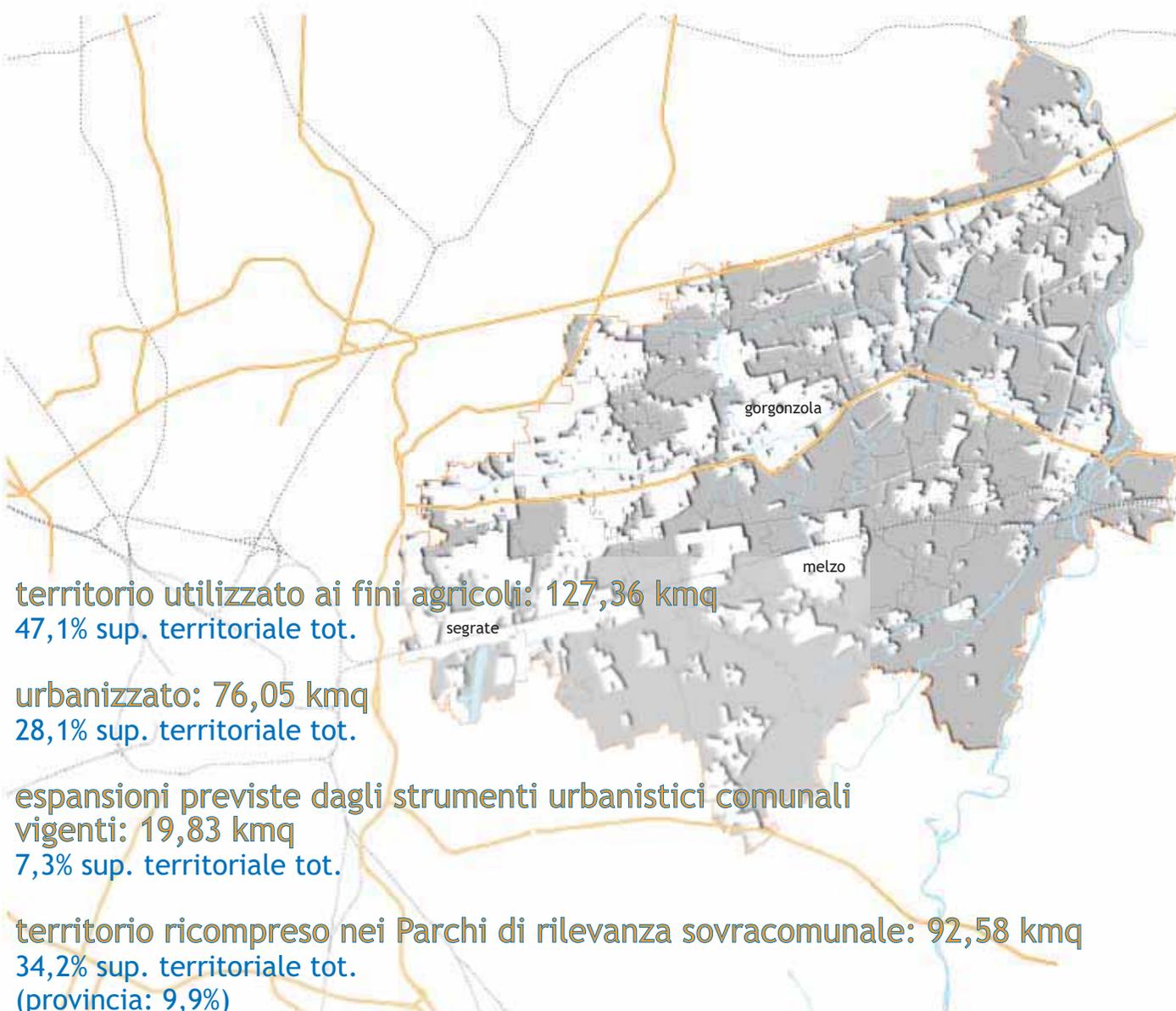


Centro-periferia. E' l'immagine della crescita a macchia d'olio che si espande da Milano verso l'esterno definendo almeno due grandi macro partizioni. Quella **densamente abitata** dei grandi centri urbani del **margin** **ovest** e quella del territorio ancora **agricolo ad est**. Segrate, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Pioltello e Gorgonzola e Melzo -che delincono il confine fra le due partizioni- definiscono il Martesana-Adda densamente abitata, la corona dei centri integrata a Milano, **la città metropolitana**.

Gli spazi aperti hanno in questo contesto estensioni più contenute, sono circoscritti dall'edificato, e sempre più frequentemente stanno diventando aree protette o parchi urbani. La dotazione di servizi e di luoghi centrali, sia storici che di più recente realizzazione, è particolarmente ricca; le forme dei centri urbani sono quelle tipiche della città densa.

E' il Martesana-Adda dei grandi insediamenti commerciali, quella produttiva delle grandi e piccole imprese straniere e italiane che a partire dagli anni '70 hanno scelto come loro sede questo territorio in virtù della sua accessibilità. L'altra porzione, quella verso est, è quella meno densamente costruita e ancora caratterizzata dalla presenza di **grandi spazi aperti**, è il sistema che fa perno sull'Adda già brevemente descritto.

L'immagine centro-periferia può essere ulteriormente articolata se teniamo conto dell'eredità del passato, e in particolare della **geografia dei centri storici** e dei beni di particolare rilevanza storico-architettonica. Gorgonzola, Melzo, Pioltello, Vignate, Cernusco sul Naviglio erano i centri più importanti e hanno mantenuto centri storici di una certa estensione. Per ragioni diverse anche Cassano d'Adda e Trezzo sono città ove la presenza di manufatti storici è rilevante. Vimodrone e Segrate sono al contrario città cresciute negli ultimi decenni quasi prive di un nucleo antico.



territorio utilizzato ai fini agricoli: 127,36 kmq
47,1% sup. territoriale tot.

urbanizzato: 76,05 kmq
28,1% sup. territoriale tot.

espansioni previste dagli strumenti urbanistici comunali vigenti: 19,83 kmq
7,3% sup. territoriale tot.

territorio ricompreso nei Parchi di rilevanza sovracomunale: 92,58 kmq
34,2% sup. territoriale tot.
(provincia: 9,9%)



Il sistema delle ville lungo il Martesana, la rete delle cascine e dei nuclei rurali sparsi nella campagna, i manufatti di origine militare e i vecchi insediamenti produttivi dislocati soprattutto lungo l'Adda completano il quadro e definiscono la complessa geografia dei beni di interesse storico-architettonico.

Nord-sud. La terza immagine è quella riconducibile alla grande distinzione fra la pianura asciutta, collocata a nord, e quella irrigua a sud. E' una distinzione che riguarda l'ambiente e il paesaggio, le caratteristiche geologiche e orografiche del territorio, che evidenzia l'importanza del sistema delle acque (e conseguentemente la geografia dei parchi e delle aree protette) ma che connota in parte anche la morfologia dei centri urbani, la loro disposizione e dimensione. La fascia nord del Martesana-Adda, non solo ha una diversa caratterizzazione ambientale e paesaggistica, ma ha anche una trama urbana **più fitta** e costituita da nuclei più piccoli. La porzione sud è quella agricola parzialmente ricompresa nel **Parco Agricolo Sud**, è quella dominata da ampi spazi aperti e da una rete urbana formata da un minor numero di centri, ma con taglia demografica maggiore. Il territorio a confine fra la porzione nord e quella sud ha a sua volta connotati particolari: è la **fascia intermedia dei fontanili**, del Naviglio Martesana e del Canale Villoresi che hanno nel tempo modificato il confine fra pianura asciutta e irrigua. Per le sue peculiarità è forse il territorio più delicato sotto il profilo ambientale.

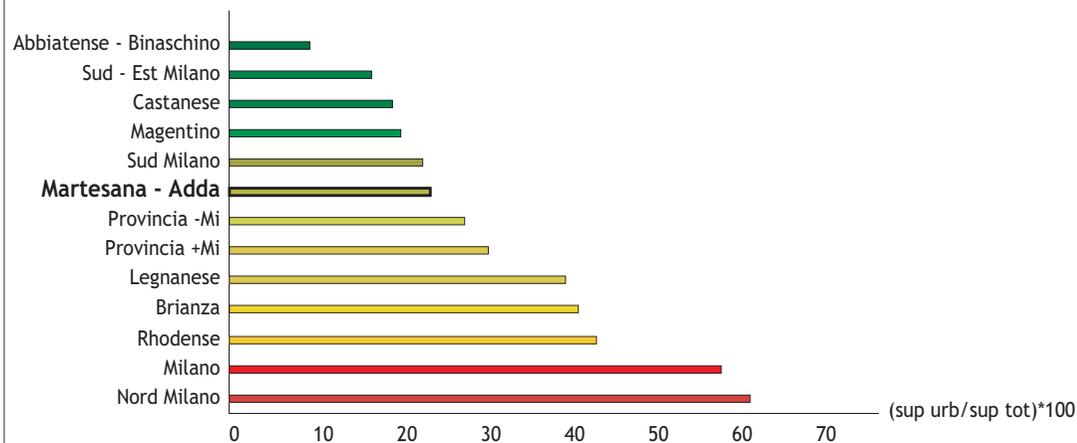
L'insieme di queste diversi principi insediativi e la loro sovrapposizione descrivono la complessità di questo territorio.

figura 1 _ consumo di suolo

	superficie territoriale kmq	città esistente (a)		suolo ancora edificabile (b)		estensione della città prevista (a + b)		(b/a) %	parchi e altre aree protette	
		kmq	% st	kmq	% st	kmq	% st		kmq	%
Brianza	412,85	180,53	43,7	42,92	10,4	223,44	54,1	23,8	112,40	27,2
Nord Milano	58,16	42,54	73,1	5,93	10,2	48,47	83,3	13,9	12,97	22,3
Rhodense	125,68	57,88	46,0	15,73	12,5	73,60	58,6	27,2	28,31	22,5
Legnanese	96,88	47,32	48,8	8,86	9,1	56,17	58,0	18,7	18,14	18,7
Castanese	118,57	25,81	21,8	7,12	6,0	32,93	27,8	27,6	90,22	76,1
Magentino	137,39	31,70	23,1	10,67	7,8	42,37	30,8	33,7	81,79	59,5
Abbiatense - Binaschino	284,30	29,08	10,2	8,11	2,9	37,19	13,1	27,9	261,41	91,9
Sud Milano	118,20	37,65	31,8	12,49	10,6	50,13	42,4	33,2	68,56	58,0
Sud - Est Milano	179,87	37,69	21,0	12,18	6,8	49,87	27,7	32,3	120,83	67,2
Martesana - Adda	270,42	76,05	28,1	19,83	7,3	95,88	35,5	26,1	92,58	34,2
Milano	182,07	114,44	62,9	14,48	8,0	128,92	70,8	12,7	45,06	24,8
Totale provincia incluso Mi.	1984,39	680,67	34,3	158,30	8,0	838,97	42,3	23,3	932,28	47,0
Totale provincia escluso Mi.	1802,32	566,23	31,4	143,82	8,0	710,05	39,4	25,4	887,21	49,2

Fonte: MISURC, 2006

figura 2_P7 - area urbanizzata/superficie territoriale



Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005



Società ed economia

Area a tradizionale sviluppo agricolo, il Martesana-Adda è ancora oggi, in maniera relativa, un **territorio poco densamente abitato** (cfr. figura 3), sebbene emergano all'interno alcune differenziazioni.

La densità della popolazione nei comuni situati a ridosso della città di Milano - in particolare quelli localizzati lungo la Padana superiore e la Cassanese - è infatti generalmente superiore alla media provinciale, mentre i comuni localizzati in prossimità della provincia di Bergamo mantengono una densità abitativa molto inferiore alla media provinciale (cfr. figura 3).

In termini generali, negli ultimi trent'anni la **dinamica demografica** si rivela **decisamente superiore alla media provinciale**, che si consideri il capoluogo o meno (cfr. figura 4): le differenze nei tassi di crescita della popolazione - molto evidenti negli anni Ottanta e Novanta - sembrano ridursi agli inizi del nuovo secolo, pur mantenendosi significative. La dinamica demografica dell'area evidenzia inoltre - come anche in altri territori della provincia - una **forte redistribuzione relativa della popolazione** dai comuni più densamente abitati a quelli, più esterni, che tradizionalmente si caratterizzano una più contenuta densità abitativa (cfr. figura 5).

La crescita demografica del Martesana-Adda può essere verosimilmente ricondotta a due fattori: in primo luogo, sembra opportuno ricordare i **fattori di natura "ambientale"** quali la disponibilità di suolo a minor costo, un grado di congestione urbana e infrastrutturale meno accentuata, una qualità ambientale ancora elevata; dall'altro, come si vedrà meglio in seguito, esistono **fattori di natura più marcatamente economica**, dato che l'elevato sviluppo di questo territorio ha probabilmente contribuito ad attrarre molte famiglie in quest'area.

Il mercato immobiliare locale sembra riflettere questo modello di insediamento della popolazione sul territorio e di evoluzione demografica (cfr. figura 6).

Per quanto riguarda le **abitazioni**, la pressione abitativa (rapporto tra famiglie ed abitazioni) è in linea con la media provinciale senza il capoluogo, mentre la dinamica della pressione abitativa (la differenza tra la variazione percentuale delle famiglie e delle abitazioni) cresce molto più della media provinciale.

figura 3_densità della popolazione residente per kmq (2005)

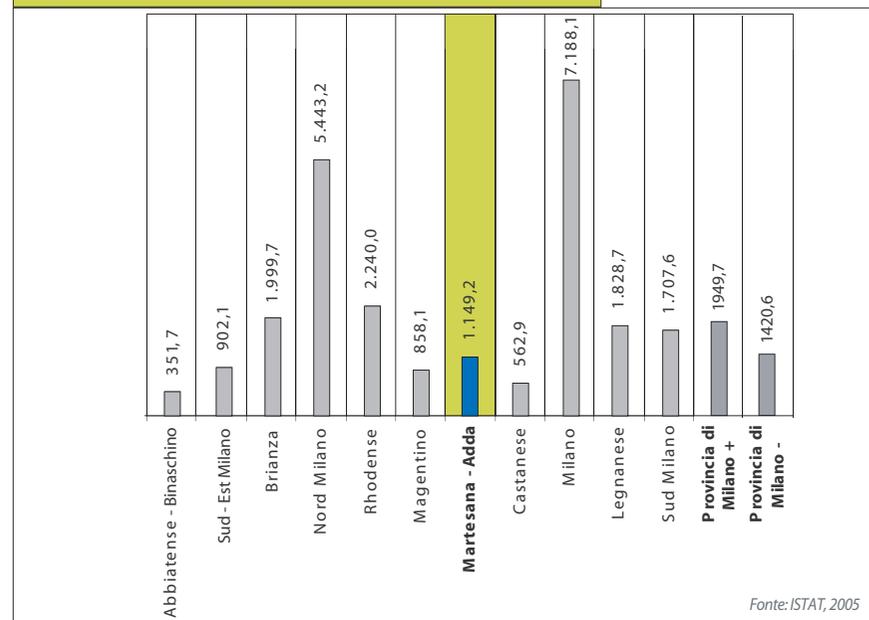
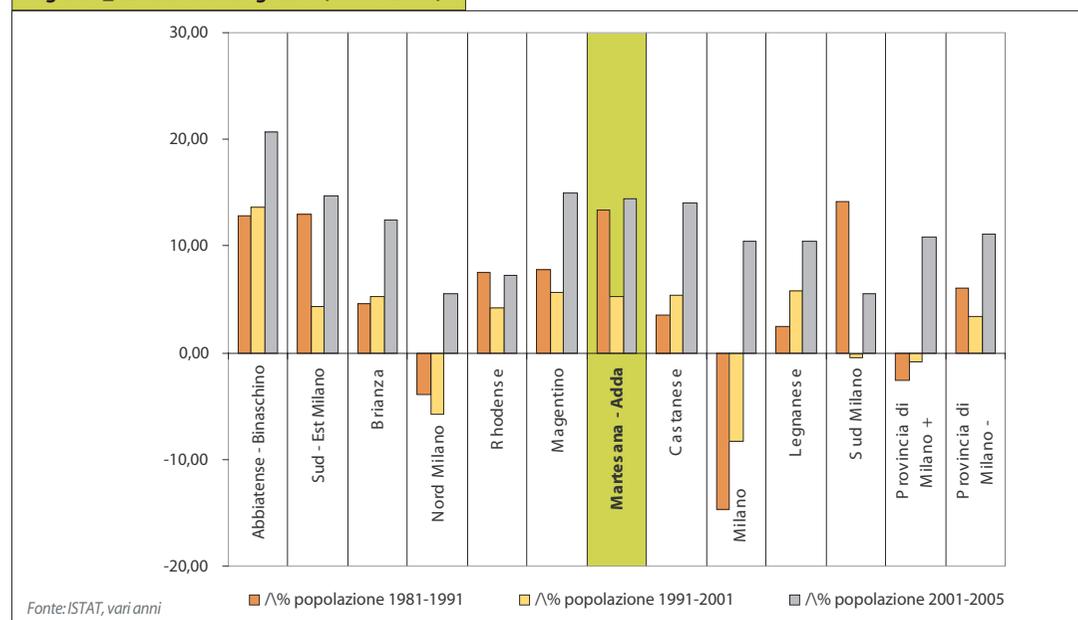


figura 4_dinamica demografica (1981 - 2005)



Si delinea quindi un quadro di **crescente pressione sulle risorse residenziali** che indica una certa incapacità dell'offerta di adeguarsi alla crescente domanda abitativa. Ciò sembra confermato anche dal livello dei prezzi di abitazioni (in linea con la media provinciale), box e negozi (superiori alla media provinciale) e dalla loro dinamica (nettamente superiore alla media provinciale nel caso di abitazioni e negozi, inferiore a tale media per i box). Un po' differente il caso di **uffici** e di **capannoni**, ovvero di risorse immobiliari prevalentemente destinate alla produzione: in entrambi i casi, il livello dei prezzi è superiore alla media provinciale, a testimonianza di una **notevole vivacità della domanda**; la dinamica recente dei prezzi di questa tipologia di immobili è tuttavia più contenuta della media provinciale e ciò potrebbe far ipotizzare una maggior **dinamicità dell'offerta** in questo comparto.

Se si passa a considerare lo sviluppo economico extra agricolo (cfr. figura 7) si evidenzia la rilevanza del sistema economico locale: l'**indice di occupazione** (addetti extra agricoli per 100 residenti) è infatti **superiore alla media provinciale** ed inferiore solo a quello della città di Milano e alla fascia dei comuni di prima cintura del Sud Milano. La **dinamica dell'occupazione extra agricola** (cfr. figura 8) è risultata **elevatissima negli anni Ottanta** (tre volte superiore alla media provinciale, inferiore solo a quella del Sud Milano) e si è mantenuta **sostenuta anche negli anni Novanta** (superiore alla media provinciale, pur se inferiore a quella di altre cinque aree). La distribuzione territoriale dell'occupazione extra agricola e della sua dinamica (cfr. figura 9) evidenzia il ruolo svolto dal territorio lungo la Padana superiore, facendo emergere così una forte correlazione con le variabili demografiche. Questo comparto si configura come un vero e proprio "polo di sviluppo" dell'area, in via di consolidamento nel corso degli anni Novanta. Crescono, tuttavia, anche alcuni comuni (Inzago, Melzo, Pozzuolo Martesana, ecc.), che tradizionalmente hanno una base occupazionale più limitata.

figura 5_distribuzione territoriale della popolazione residente e della dinamica demografica 2001 - 2005

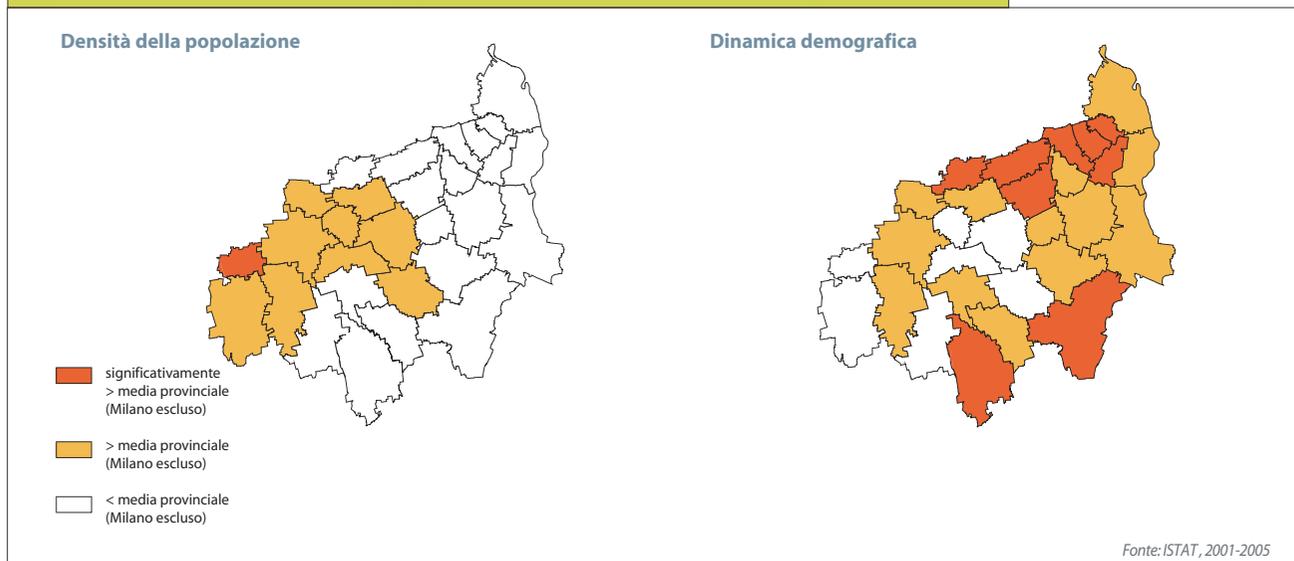
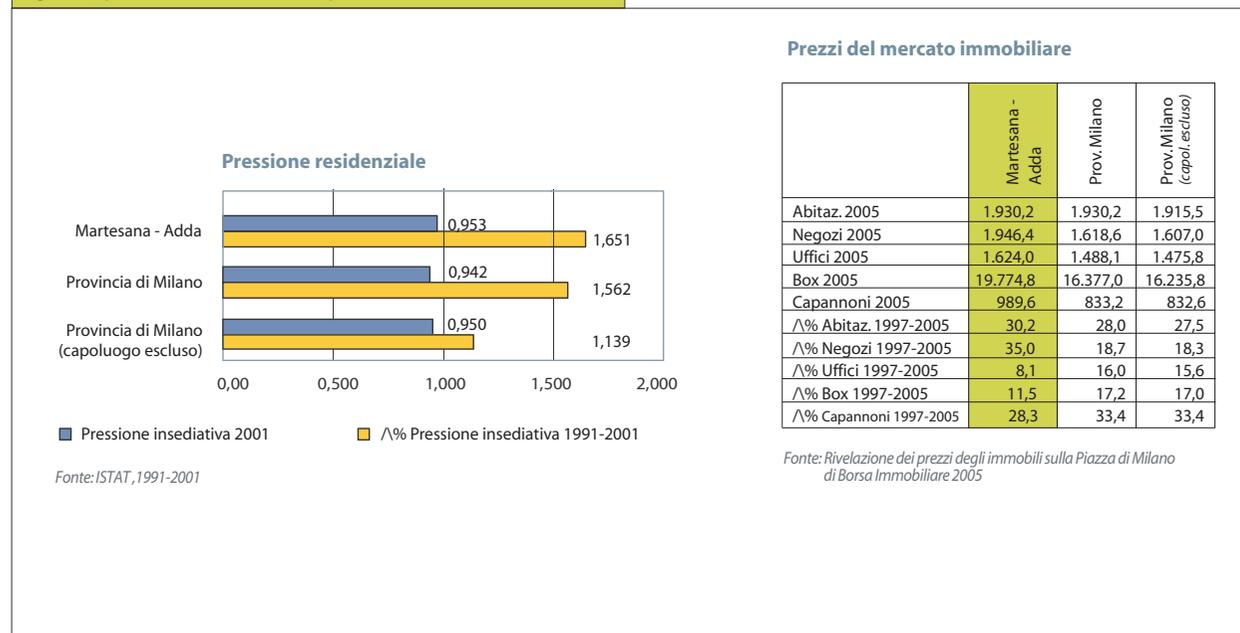


figura 6_pressione residenziale e prezzi del mercato immobiliare



Se si considera la specializzazione settoriale dell'economia del Martesana-Adda (cfr. figura 10), si evince la sua relativa specializzazione nelle attività commerciali, in alcuni comparti industriali e nel complesso delle attività terziarie.

In particolare, occorre sottolineare il ruolo del commercio e della logistica: in entrambi i casi, si tratta di settori di specializzazione relativa, per i quali l'occupazione è significativamente in crescita nell'ultimo decennio.

I servizi alle imprese, pur crescendo in modo notevole negli anni Novanta, rimangono invece un settore relativamente sottodimensionato rispetto alla media provinciale. La capacità di creare occupazione dell'industria appare invece in linea con la media provinciale, benché si registri una preoccupante contrazione degli addetti del settore nel corso degli anni Novanta. In particolare, i principali comparti industriali locali (meccanica e chimica), che hanno dimensioni più importanti rispetto alla media provinciale, hanno perso occupazione nel corso dell'ultimo decennio censuario.

Infine, occorre notare che la dimensione media delle unità locali è sensibilmente superiore alla media provinciale. Anche in questo caso emerge una storica differenziazione territoriale: i comuni più "periferici" e di dimensioni più contenute sono maggiormente caratterizzati - anche nel settore manifatturiero - dalla presenza di piccole imprese. Diversamente, gran parte dei comuni più prossimi al capoluogo, in particolare quelli di maggiore dimensione, risentendo degli effetti di traboccamento delle attività economiche provenienti dal capoluogo, sono tradizionalmente caratterizzati da una struttura occupazionale prevalentemente orientata verso classi d'ampiezza maggiori.

figura 7_indice di occupazione (2001)

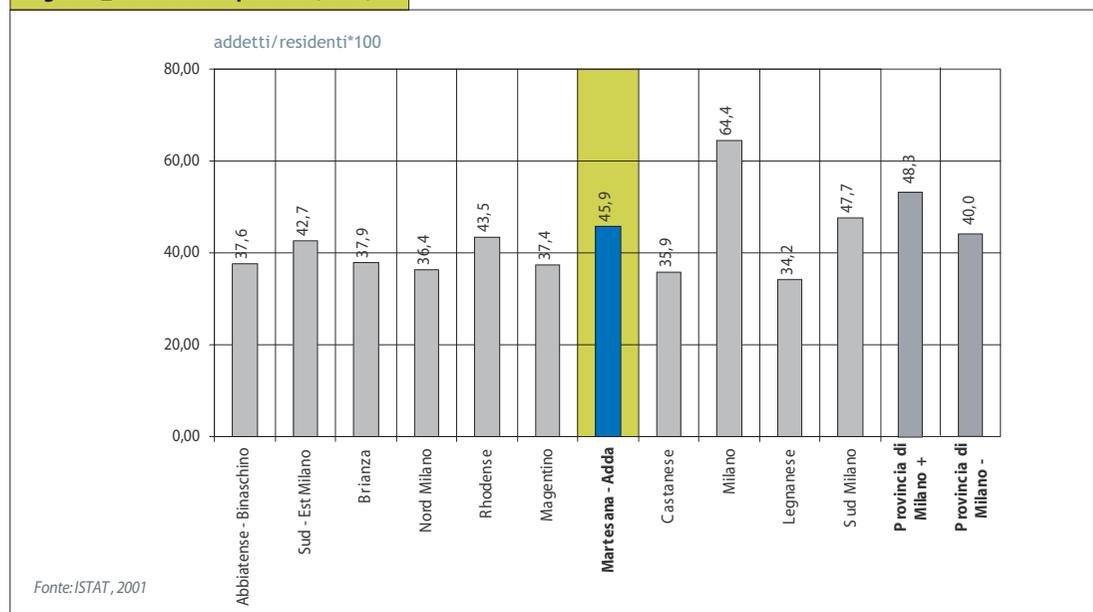


figura 8_dinamica dell'occupazione (1981 - 2001)

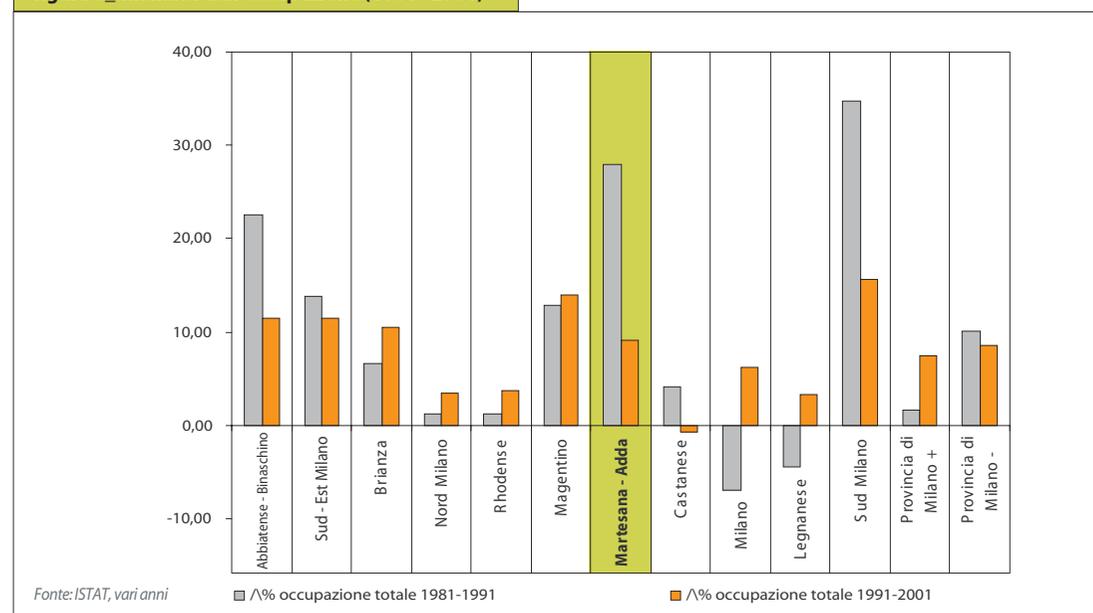
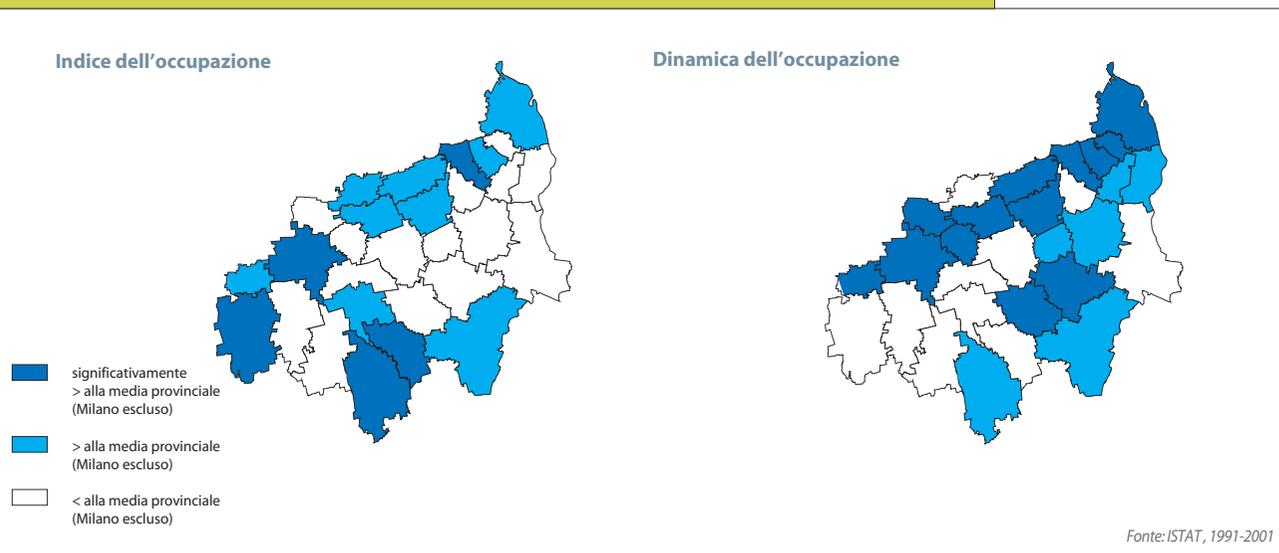
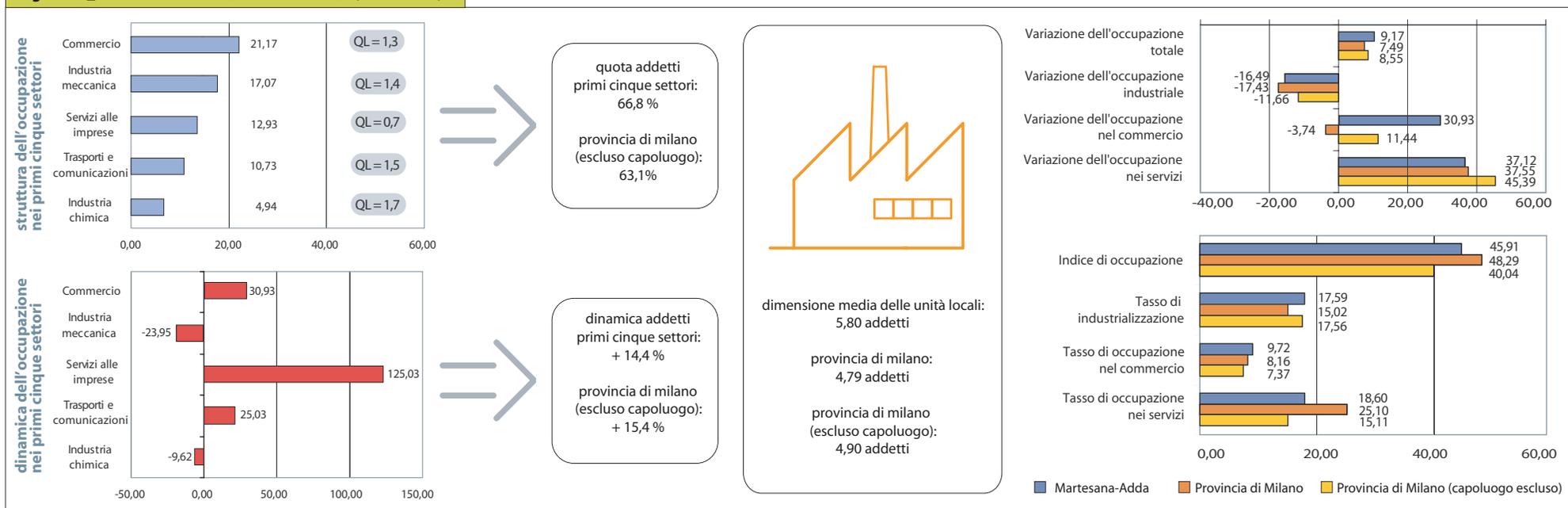


figura 9_distribuzione territoriale dell'occupazione e della dinamica dell'occupazione (1991 - 2001)



Il quoziente di localizzazione (QL) relativo ad un settore in un'area è dato dal rapporto tra la quota di occupazione che il settore possiede nell'area e la quota di occupazione che il settore possiede nell'ambito territoriale scelto come termine di riferimento (in questo caso la provincia). I valori superiori all'unità indicano che il settore considerato assume un peso superiore rispetto a quello assunto nel territorio scelto come paragone, e viceversa.

figura 10_struttura e dinamica di addetti e UL (1991-2001)



Territorio agricolo

L'agricoltura ha rappresentato per questo territorio da sempre un'attività economica non secondaria. Storicamente condotta in modo estensivo (cfr. la coltivazione di seminativi, i prati), si sta trasformando in attività intensiva (cfr. la crescente presenza di serre). Una possibile spiegazione di questo fenomeno si può individuare nel fatto che le aziende agricole locali hanno una superficie ed una dimensione media leggermente inferiore al valore provinciale.

Nel complesso, questa attività garantisce un indice di **occupazione agricola** (addetti all'agricoltura per 100 residenti) **nettamente superiore alla media provinciale** ed inferiore solo a pochi altri territori (L'Abbiatense - Binaschino, il Magentino, il Castanese e il Sud - Est Milano).

L'estensione del suolo a fini agricoli è leggermente superiore al dato Provinciale, a dimostrazione del ruolo ancora essenziale, pur se non straordinario, svolto dall'agricoltura in questa porzione di territorio. Occorre poi considerare che la produzione agricola ha comunque un **ruolo strategico per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio rurale**.

E' necessario pertanto gestire l'attuale incertezza che caratterizza il settore, guardando ad esso come risorsa chiave per la produzione e la salvaguardia di ambienti e territorio, oltre che per la valorizzazione economica.

Il Piano d'area suggerisce alcuni indirizzi di tutela e salvaguardia del patrimonio agricolo basati sulla predisposizione di politiche di sostegno delle aree agricole, delle aziende e sulla messa a punto di regole urbanistiche e progettuali capaci di reinterpretare il paesaggio tradizionale.

usi agricoli 2005

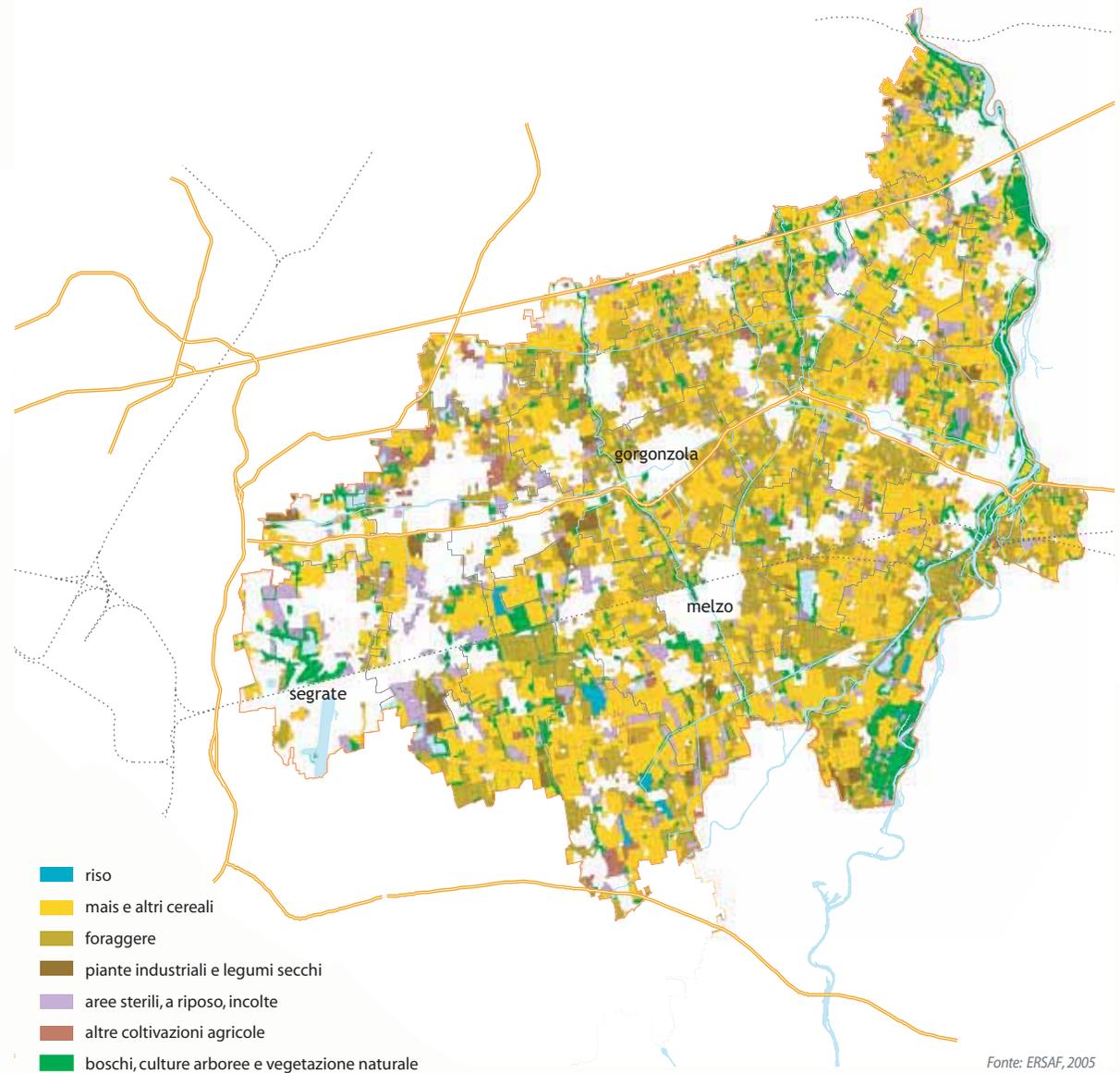
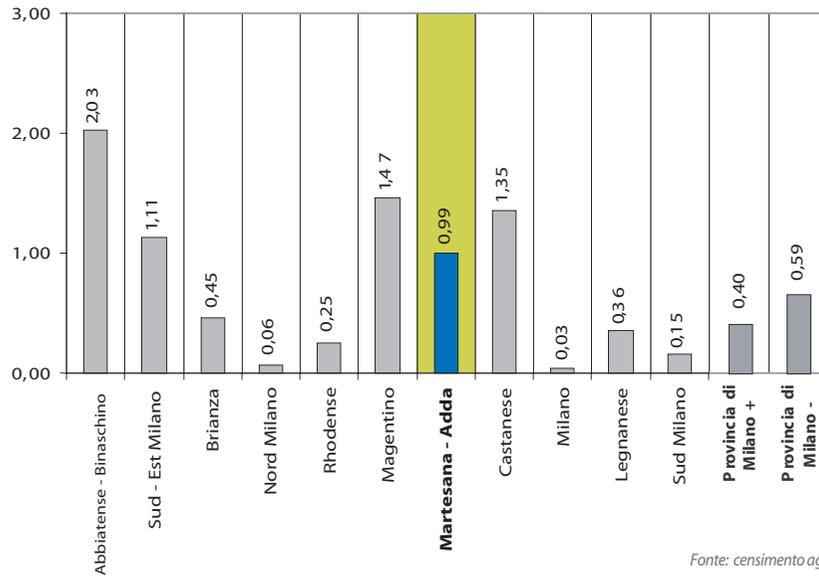
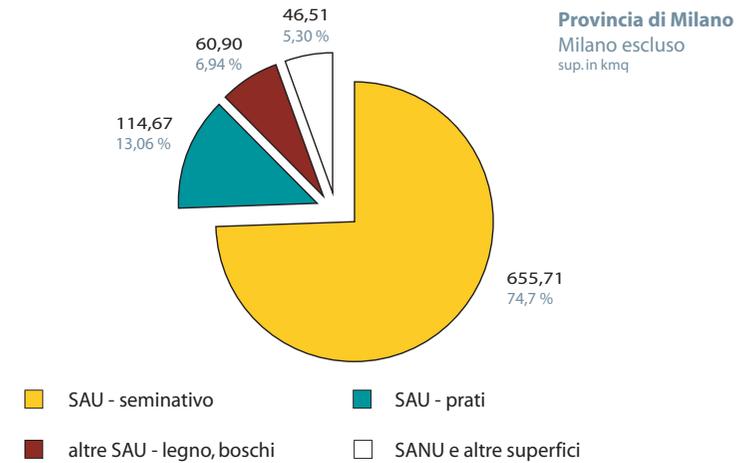
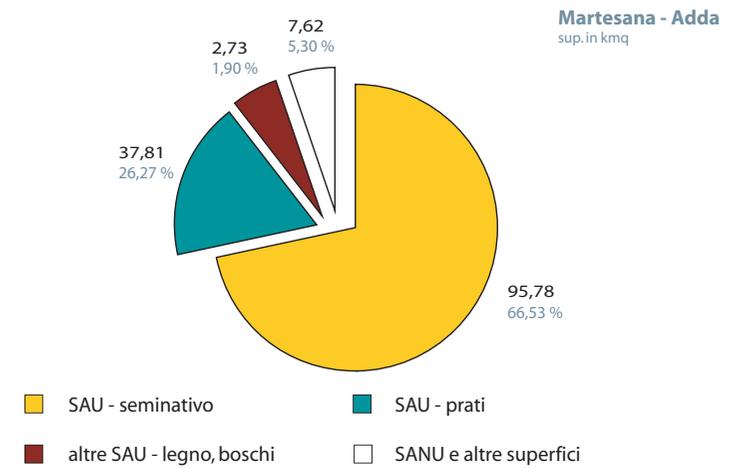


figura 11_indice di occupazione agricola (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.

figura 12_superficie territoriale non urbanizzata secondo le principali utilizzazioni (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.

Uso del suolo a fini agricole:
(SAU/superficie territoriale)

Martesana-Adda: 49,57%
provincia +Mi: 41,02%
provincia -Mi: 43,18%

Dimensione media delle aziende agricole:
(addetti all'agricoltura /aziende agricole)

Martesana-Adda: 3,14 add. /az. agr.
provincia +Mi: 3,19 add. /a.a.
provincia -Mi: 3,20 add. /a.a.

Superficie media delle aziende agricole:
(SAU/aziende agricole)

Martesana-Adda: 0,15 kmq
provincia +Mi: 0,20 kmq
provincia -Mi: 0,19 kmq



Fonte: censimento agricoltura, 2000.



Servizi e commercio

La gerarchia dei centri urbani del Martesana-Adda rispecchia le sue diverse articolazioni territoriali. Nella porzione più ad est, quella morfologicamente segnata dal sistema insediativo reticolare, emergono con **chiarezza Trezzo e Cassano D'Adda**, ove si concentrano i servizi più importanti, sia quelli di natura pubblica, sia quelli privati ma di interesse generale. Attorno a questi due centri gravitano i comuni più piccoli disposti nell'immediato intorno e lungo l'Adda. Nella porzione occidentale abbiamo invece a che fare con una **pluralità di centri** di dimensioni demografiche maggiori, interconnessi l'uno con l'altro (sia urbanisticamente, che per quanto riguarda le pratiche d'uso degli abitanti) e tendenzialmente a carattere equipotenziale, benché sia ancora possibile riconoscere alcune polarità più importanti. Ad esempio Gorgonzola, Segrate, Pioltello, Melzo e, subito a ruota, Cernusco sul Naviglio, Cassina de Pecchi, Vimodrone. Queste città sono quelle che una recente ricerca commissionata dalla Provincia di Milano al Centro Studi PIM individua come dotate di una maggiore capacità attrattiva e un rango superiore. La tabella di pagina 14, che è tratta dalla ricerca menzionata, elenca i servizi e le funzioni di livello sovra-comunale dei comuni con maggiore capacità attrattiva e dei cosiddetti poli di secondo livello o potenziali (secondo questo studio si tratta, rispettivamente, di: Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Segrate e di Vimodrone, Pioltello Cassina de Pecchi, Melzo, Trezzo sull'Adda, Cassano d'Adda). La gerarchia urbana individuata non è molto dissimile da quella proposta dal Piano d'area (si veda in particolare quelli che il Piano d'area individua come "comuni porta").

Più in generale, per quanto riguarda le politiche dei servizi, il Piano d'area suggerisce alcuni specifici temi che l'agenda politica dovrà nei prossimi anni affrontare: un **maggior coordinamento** fra le diverse amministrazioni e fra queste e la Provincia (ad esempio per il

servizi pubblici e privati, commercio

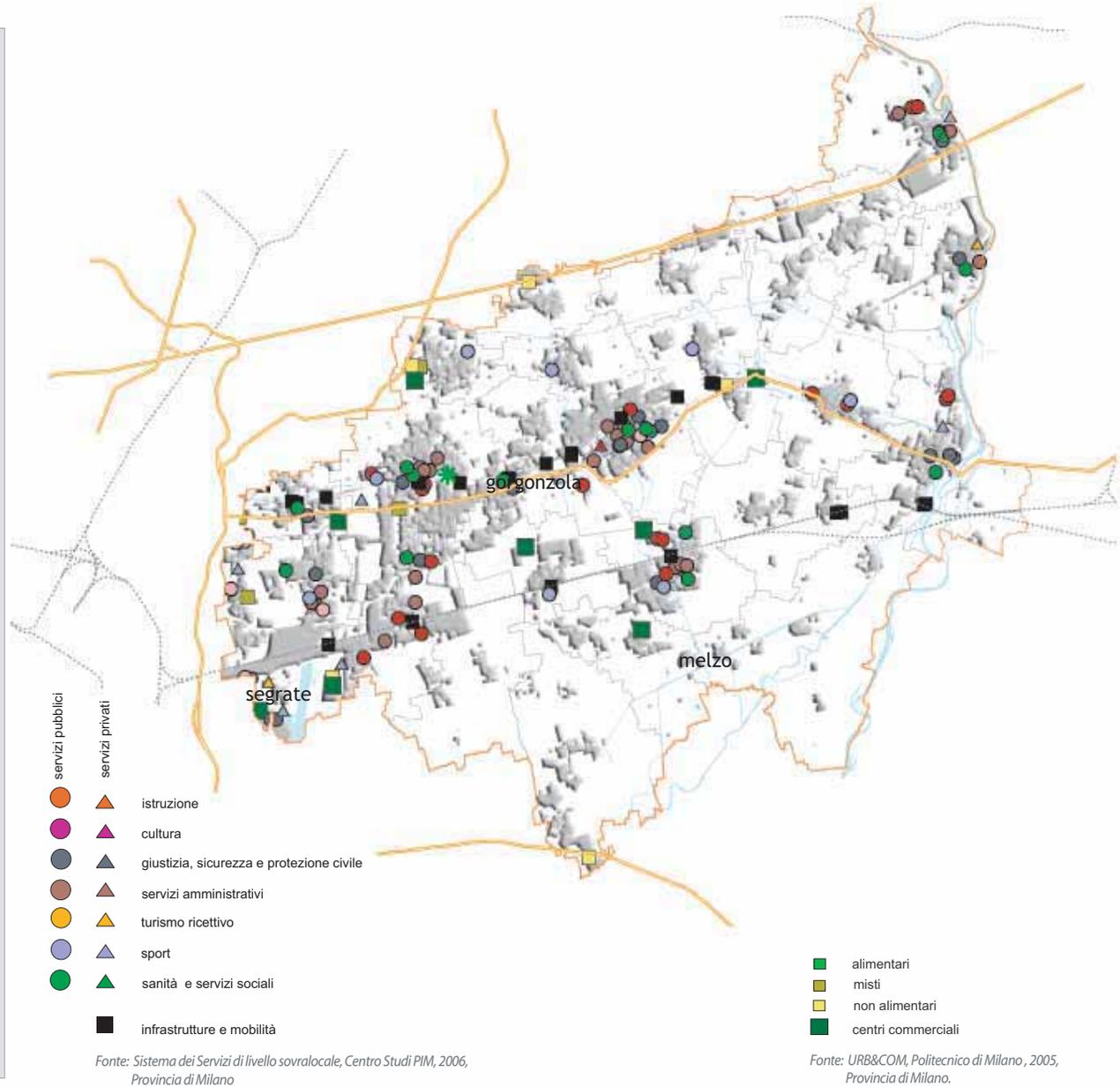


figura 13_dotazione di servizi

MACROTIPOLOGIE	Amministrativo	Cultura	Giustizia	Mobilità e trasporto pubblico	Istruzione	Sanità	Servizi alle imprese e al lavoro	Servizi Sociali	Sicurezza e protezione civile	Sport	Turismo esposizioni e fiere	Università e Ricerca	Totale complessivo
Basiano							1				1		2
Bellinzago Lombardo													0
Bussero				1			1	1					3
Caponago		1					1	1			1		4
Carugate		1					1	1		1	1		5
Cassano d'adda	1	2	1	4	2	1	2	1	2	1	1		18
Cassina de' pecchi		1		2	1	1	1	1	1				8
Cernusco sul naviglio	4	2		3	3	2	5	4	1	2	1		27
Gessate		1		2						1			4
Gorgonzola	9	2		4	2	3	4	2	4			1	31
Grezzano													0
Inzago		1			2		1	1		1			6
Masate							1						1
Melzo	8	1		4	3	2	4		1	1	2		26
Pessano con Bornago							1	1		1			3
Pioltello	3	2		5	4	1	4		1		1		21
Pozzo d'adda													0
Pozzuolo martesana				2			1						3
Rodano		1											1
Segrate	3	3		2		1	2	1	3	4	5	3	27
Settala											1		1
Trezzano rosa							1				1		2
Trezzano sull'adda	3	1			2	1	4	1	1	1	2		16
Trucuzzano							1	1					2
Vaprio d'adda	1	1				1	2		1		2		8
Vignate		1		1			1			1			4
Vimodrone		1		2			1	1	1		1		8
Martesana - Adda	32	22	1	32	19	14	40	17	16	14	20	4	231
Provincia escluso Milano	301	196	7	148	170	95	274	166	135	178	150	23	1843
Milano	495	337	14	119	280	41	44	79	92	153	228	236	2118
Tot Provincia di Milano	796	533	21	267	450	136	318	245	227	331	378	259	3961

Fonte: Centro Studi PIM, 2006.

governo degli effetti derivati dalla costituenda nuova provincia di Monza e della Brianza); il potenziamento e la gestione “comune” di alcuni servizi di livello sovra-comunale esistenti o da migliorare (istruzione superiore, poli sanitari di Melzo e Gorgonzola, impianti sportivi di Vignate e Pessano con Bornago, ecc., per una disamina più dettagliata di questi progetti si veda in particolare il capitolo 2.1); l'**insediamento di funzioni e attività di rango metropolitano** e strategiche in alcuni nodi/località particolarmente accessibili (ad esempio nelle aree nord di Gorgonzola al confine con Bussero, Gessate e Pessano con Bornago); la promozione di **progetti integrati** per la realizzazione di nuove centralità (cfr. ancora cap. 2.1).

Per quanto riguarda il commercio la crescita sostenuta degli addetti del settore è legata al rafforzamento e **diffusione della grande e della media distribuzione** che perlopiù si è localizzata lungo la viabilità principale, sia di livello metropolitano, che di ambito. Ricordiamo che riferendosi ai dati sull'occupazione dell'ultimo censimento, il Martesana-Adda ha assunto nell'ambito della provincia di Milano una precisa **vocazione commerciale**. Ciò ha contribuito a peggiorare le già difficili condizioni della mobilità d'area, non solo negli usuali periodi in cui si concentrano gli acquisti, ma anche in coincidenza dei momenti di carico della rete, come la sera.

Da qui la necessità: di riflettere su forme di concertazione fra i comuni per la localizzazione/ampliamento delle nuove strutture; di prestare maggiore attenzione alla qualità degli spazi e dei servizi annessi (in alcuni casi queste strutture possono diventare vere “porte di accesso” al territorio, ai parchi e ai servizi); di valutare più attentamente le opportunità occupazionali connesse; di rafforzare e ripensare le politiche di sostegno ed integrazione con le reti della piccola distribuzione presenti nei centri storici (Piano d'area, pag. 32).



Ma vediamo più in dettaglio quale è la **geografia della grande e della media distribuzione commerciale** presente nell'ambito. Per quanto distribuita in maniera relativamente omogenea su tutto il territorio, emergono alcune concentrazioni preferenziali lungo alcuni itinerari radiali (la Padana superiore, la Cassanese e la Rivoltana, ma in questo caso in modo assai meno accentuato) e alcune strade con orientamento nord sud (ad esempio la Cerca e la stessa Tangenziale est). Possiamo inoltre distinguere tre modalità insediative (per una analisi più in dettaglio si rimanda alla ricerca commissionata dalla provincia di Milano al Politecnico di Milano, Laboratorio Urb&Com e all'allegato n°3 del Piano d'area).

La prima tipologia è quella delle **grandi polarità**, caratterizzate da punti vendita di grande estensione, un bacino di **livello metropolitano o regionale**, e una accessibilità altrettanto ad ampio raggio. Ad esempio il polo di Carugate, che è uno dei più rilevanti a livello metropolitano; quello di Busnago (il Globo), collocato al confine fra la Brianza orientale e l'Adda-Martesana; il sistema sorto all'intersecazione fra la Cerca e l'Autostrada A4, all'altezza di Caponago e Agrate e, infine, alcuni punti vendita di grandi dimensioni specializzati lungo la Padana superiore e la Cassanese (ad esempio a Vimodrone, Segrate, Vignate, ecc.).

La seconda modalità è quella degli **areali urbani costituiti da medie strutture di vendita**, in prevalenza alimentari, localizzati generalmente nei centri urbani di maggiori dimensioni, (Segrate, Pioltello, Cernusco sul Naviglio, Trezzano sull'Adda, Cassano d'Adda, ma anche Liscate, Caponago, Pessano con Bornago...).

La terza declinazione, che si integra e si sovrappone con le precedenti, è quella a sviluppo lineare. Come noto, le caratteristiche dei sistemi lineari variano a secondo del tipo di strada, della specializzazione merceologica dei punti vendita, della loro densità, delle connessioni e delle reciproche relazioni.

Gli itinerari privilegiati sono quelli prima ricordati: la Padana superiore, la Cassanese, la Cerca, ma anche itinerari secondari, come ad esempio le strade che collegano Pioltello, Cernusco, Carugate.

Infine non vanno dimenticate, per la loro capacità di valorizzare i contesti urbani ove si insediano, alcune reti del commercio al dettaglio, soprattutto localizzate nei centri storici (ad esempio Cernusco sul Naviglio, Melzo, Gorgonzola, Trezzo sull'Adda), sebbene la piccola distribuzione stia progressivamente diminuendo, nonostante le diverse politiche ed azioni di supporto intraprese anche da alcune amministrazioni comunali dell'ambito considerato.



1.2 Mobilità

L'assetto infrastrutturale dell'ambito Martesana-Adda è caratterizzato dalla presenza di assi stradali e per il trasporto pubblico su ferro con andamento **marcatamente est-ovest**: centrati su Milano e di connessione con l'area bergamasca e bresciana. A nord, l'area è delimitata dall'autostrada Milano-Bergamo, parallelamente alla quale, scendendo verso sud, si sviluppano: il ramo verso Gessate della metropolitana M2, la ex-Statale Padana superiore (su cui si innesta la ex-SS525 del Brembo), la Cassanese, la ferrovia Milano-Venezia, la Rivoltana e, sul confine meridionale, la Paullese.

Le direttrici stradali risultano fra loro interconnesse in corrispondenza dal sistema tangenziale milanese, mentre, allontanandosi dal capoluogo, le relazioni in direzione nord-sud sono garantite quasi esclusivamente dall'itinerario della Cerca e dalla provinciale Monza-Trezzo, oltre che da strade discontinue e a carattere strettamente locale (quali la SP121 Pobbiano-Cavenago e la SP104 Truccazzano-Trezzo).

I dati del Censimento 2001 riguardanti gli spostamenti abituali per motivi di studio e lavoro mettono in evidenza che una **quota consistente dei movimenti è infra-area**: si tratta di più di 40.000 spostamenti su un totale di 163.000 (il Martesana-Adda è, dopo la Brianza e il Legnanese, il contesto territoriale con il valore più alto). Milano, la Brianza (soprattutto il Vimercatese) e la provincia di Bergamo sono i territori con i quali l'ambito intrattiene più relazioni (gli spostamenti complessivi con questi territori sono, rispettivamente, 53.000, 21.500 e 23.000).

Fatta eccezione per il capoluogo, la differenza fra entrate e uscite è sempre a favore delle prime. Ciò significa che il Martesana-Adda **attira flussi da tutti gli ambiti metropolitani e dalla provincia di Bergamo** in virtù della sua dotazione produttiva e di servizi.

il sistema infrastrutturale esistente

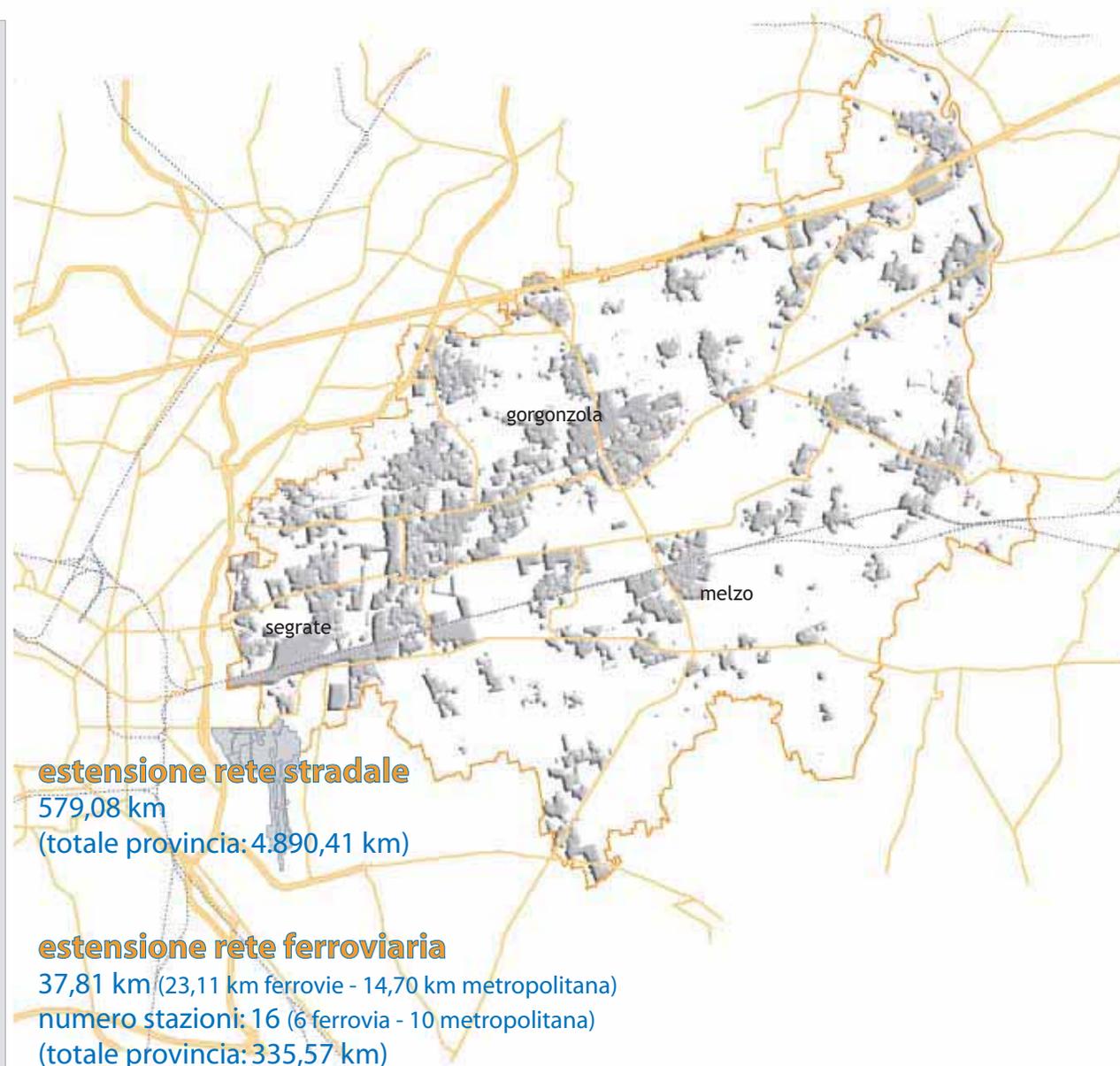


figura 11_spostamenti abituali per motivi di lavoro o studio nella provincia di Milano

	spostamenti complessivi	interni %	con Milano		con altri territori	
			entrate %	uscite %	entrate %	uscite %
Brianza	303.776	38,4	3,0	18,0	18,6	22,0
Nord Milano	218.206	10,1	7,4	33,9	24,8	23,8
Rhodense	90.424	15,2	9,0	26,5	32,0	17,3
Legnanese	72.442	26,8	1,7	15,2	23,3	33,0
Castanese	26.971	22,0	0,8	10,2	27,5	39,5
Magentino	51.546	24,4	2,6	21,8	22,8	28,4
Abbiatense - Binaschino	31.007	17,8	3,1	23,8	24,7	30,6
Sud Milano	125.871	16,9	13,3	36,8	22,2	10,8
Sud - Est Milano	76.624	18,4	9,2	32,1	21,1	19,2
Martesana - Adda	163.419	24,7	7,7	24,8	26,0	16,8
Milano	1.026.210	50,8	-	-	40,9	8,3

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001.

figura 12_grado di congestione del territorio e della rete

	spostamenti complessivi	spostamenti		
		per abitanti residente	per kmq di territorio	per km di strade/ferrovie
Brianza	303.776	0,39	736	234
Nord Milano	218.206	0,70	3.752	952
Rhodense	90.424	0,33	719	241
Legnanese	72.442	0,43	748	290
Castanese	26.971	0,43	227	119
Magentino	51.546	0,46	375	168
Abbiatense - Binaschino	31.007	0,34	109	64
Sud Milano	125.871	0,64	1.065	423
Sud - Est Milano	76.624	0,50	426	186
Martesana - Adda	163.419	0,56	604	265
Milano	1.026.210	0,82	5.636	1.276
Provincia di Milano (incluso Milano)	2.186.496	0,59	1.102	412
Provincia di Milano (escluso Milano)	1.160.286	0,47	644	258

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001.

figura 13_martesana - adda e gli altri territori

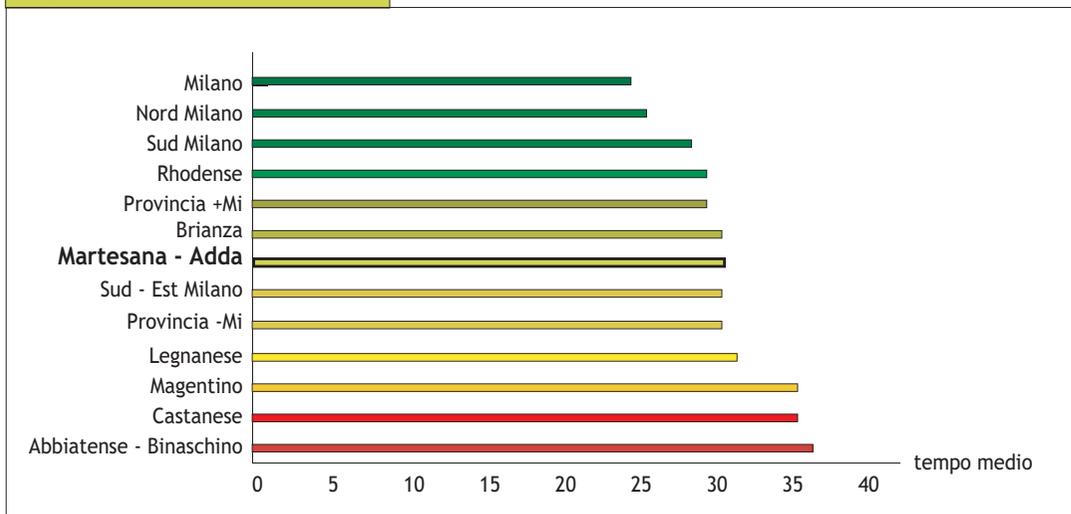
	Entrate	Uscite	Saldo
<i>Interni all'ambito</i>	40.368	40.368	-
Brianza	11.512	10.028	1.484
Nord Milano	7.217	4.583	2.634
Rhodense	712	538	174
Legnanese	380	131	249
Castanese	82	14	68
Magentino	272	128	144
Sud Milano	1.538	1.294	244
Sud - Est Milano	4.353	2.805	1.548
Abbiatense - Binaschino	208	68	140
Milano	12.617	40.448	-27.831
Provincia di Milano	79.259	100.405	-21.146
Altre province	15.657	7.593	8.064
Altro	632	241	391
Totale	95.548	108.239	-12.691

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001, CTR.

Se pensiamo gli spostamenti abituali per motivi di lavoro e studio rispetto alla popolazione il valore del nostro ambito è allineato con il dato provinciale (grosso modo uno spostamento ogni due abitanti). La stessa considerazione può essere fatta se consideriamo il rapporto fra spostamenti e superficie territoriale, fra spostamenti e sviluppo della rete stradale e su ferro (soprattutto riferendosi ai valori medi provinciali escluso Milano). Anche i valori relativi alla quota di flussi assorbita dal trasporto pubblico e ai tempi di percorrenza media indicano che il Martesana-Adda si attesta su valori medi (come da tabelle accanto).

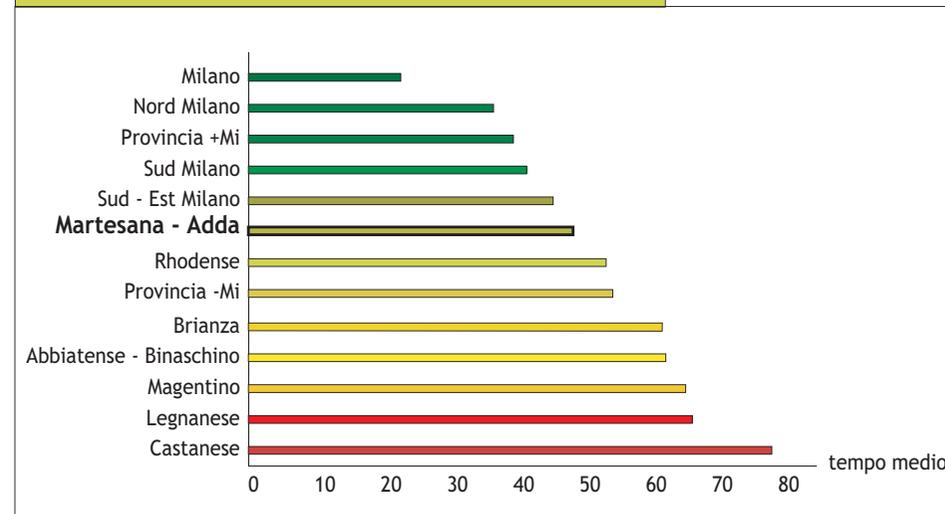


figura 14_P1 - tempo medio auto



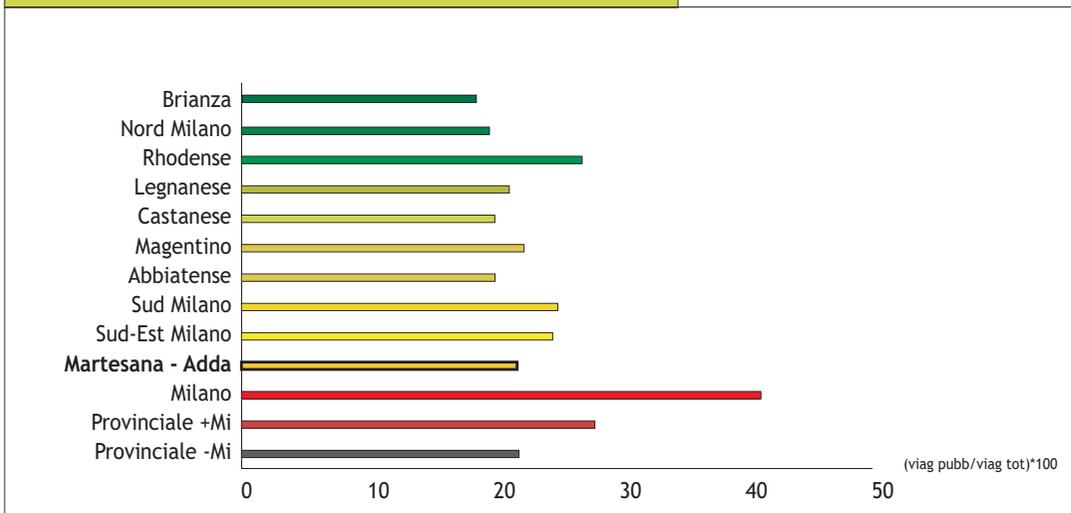
Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

figura 15_P2 - tempo medio trasporto pubblico



Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

figura 16_P3 - quota modale trasporto pubblico



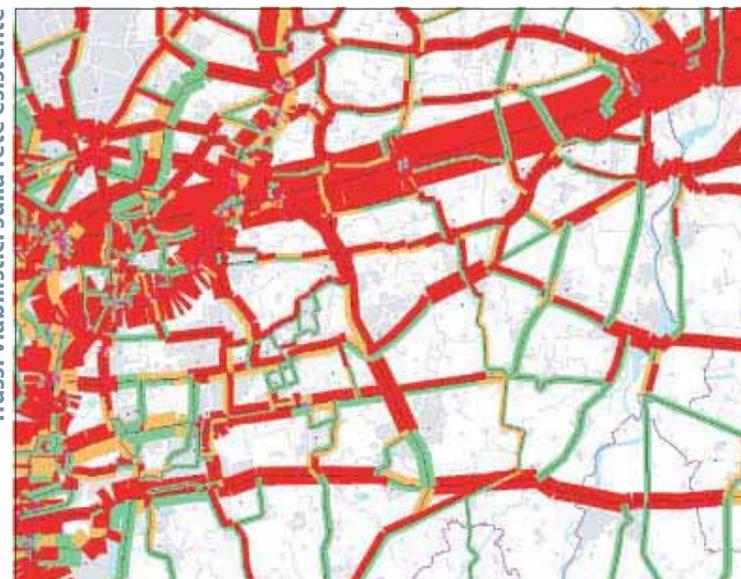
Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

Nonostante gli spostamenti siano in termini quantitativi fra i più rilevanti della regione metropolitana, il Martesana-Adda presenta indicatori tutti molto vicini ai valori della provincia anche perché dispone di una **rete di mobilità pubblica rilevante** (metropolitana e ferrovia) e può contare, in uno spazio relativamente ristretto, di **un alto numero di radiali** che, per quanto congestionate, riescono ad assicurare almeno una parte dei collegamenti con direzione est-ovest. Ciò non toglie, ovviamente, che le condizioni della circolazione lungo tutta la rete viaria rimangano sostanzialmente critiche (come in tutta la provincia, d'altronde), sia a causa dei **limiti prestazionali della rete infrastrutturale**, che oggi risulta decisamente inadeguata e deve essere riqualficata, sia per il **sovrapporsi dei flussi locali con quelli a lunga percorrenza**. E' importante, a questo proposito, sottolineare che questa rete è la porta di accesso al capoluogo per i flussi proveniente dalla Lombardia orientale.





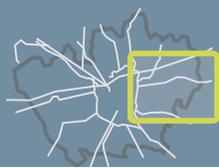
flussi viabilistici sulla rete esistente



I colori e gli spessori dei tratti indicano la quantità di traffico espressa in veicoli equivalenti/ora per direzione di marcia nell'ora di punta del mattino: 8.00 - 9.00

 >4.500 veicoli equ/ora	 2.001 <veicoli equ/ora<3.500	 500 <veicoli equ/ora<1.000
 3.501 <veicoli equ/ora<4.500	 1.001 <veicoli equ/ora<2.000	 500 <veicoli equ/ora

Fonte: Centro Studi PIM, 2006



1.3 Ambiente e spazi aperti

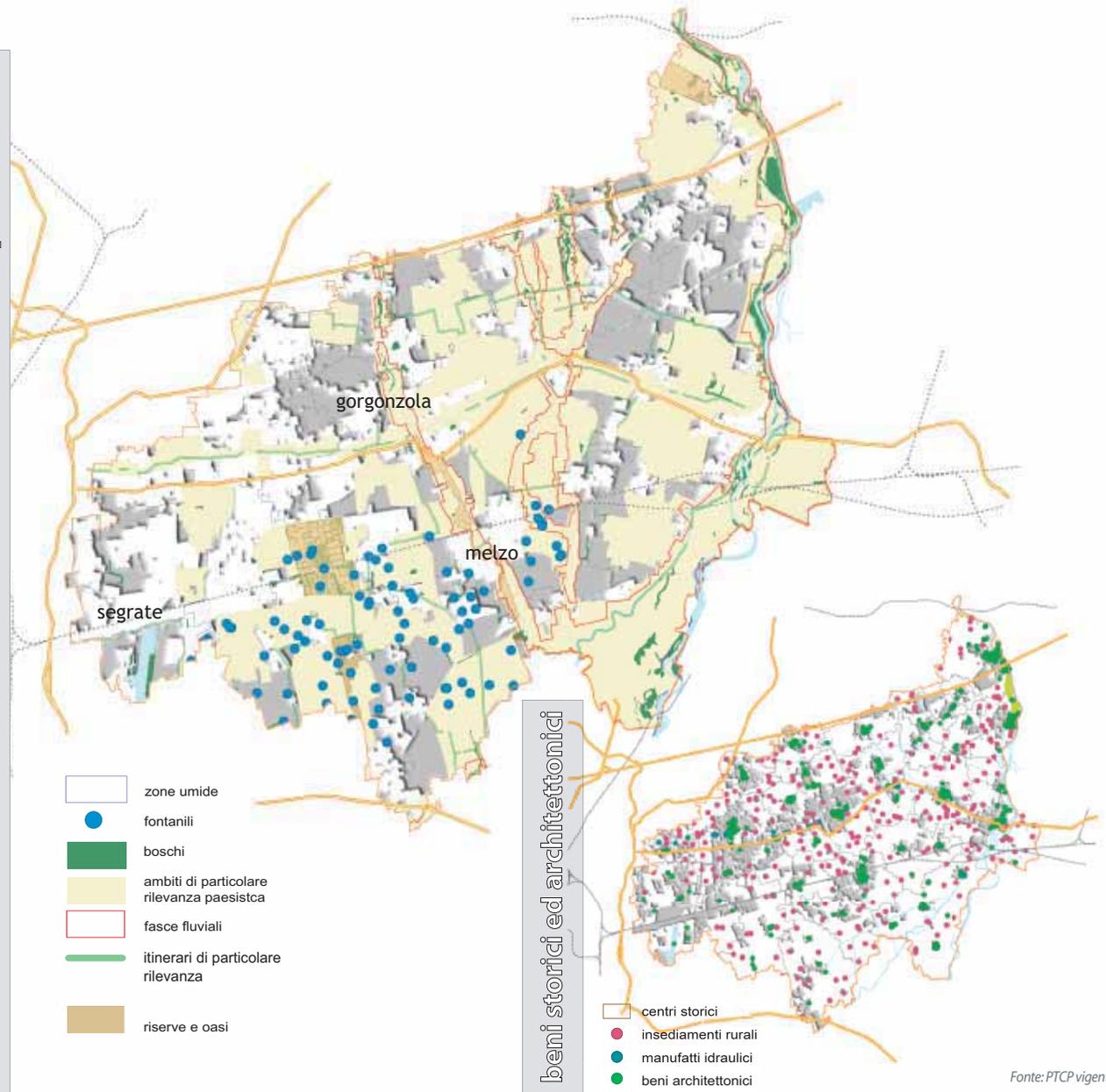
Seppure all'interno di un quadro territoriale significativamente differenziato, il sistema delle acque costituisce un preciso elemento di strutturazione di questa area e, in larga misura, il "punto di appoggio e di forza" per la costruzione di un sistema di connessioni in grado di ridisegnare i modi d'uso degli spazi urbani e la fruizione degli spazi aperti che, in particolare lungo le sponde del fiume Adda, conservano ambienti di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

Il **Canale Villoresi** e il **Naviglio Martesana**, in direzione est-ovest, caratterizzati da una forte valenza paesistico-ricreativa (e possibili catalizzatori promozionali del sistema di relazioni urbane), e la rete dei corsi d'acqua che taglia verticalmente il territorio (il **Rio Vallone**, il **Molgora**, la **Muzza** e i numerosi cavi e fontanili della porzione meridionale dell'area) attraversano **paesaggi metropolitani fortemente differenziati** all'interno dei quali il "peso" degli spazi aperti esistenti assume differenti caratteri e presenta valori e potenzialità ancora in larga misura da interpretare nella costruzione della "città parco".

Quantitativamente il territorio utilizzato a fini agricoli, che presenta una netta prevalenza delle colture cerealicole, ha una estensione di circa 128.000 kmq e rappresenta il 47% dell'intera superficie territoriale dell'ambito.

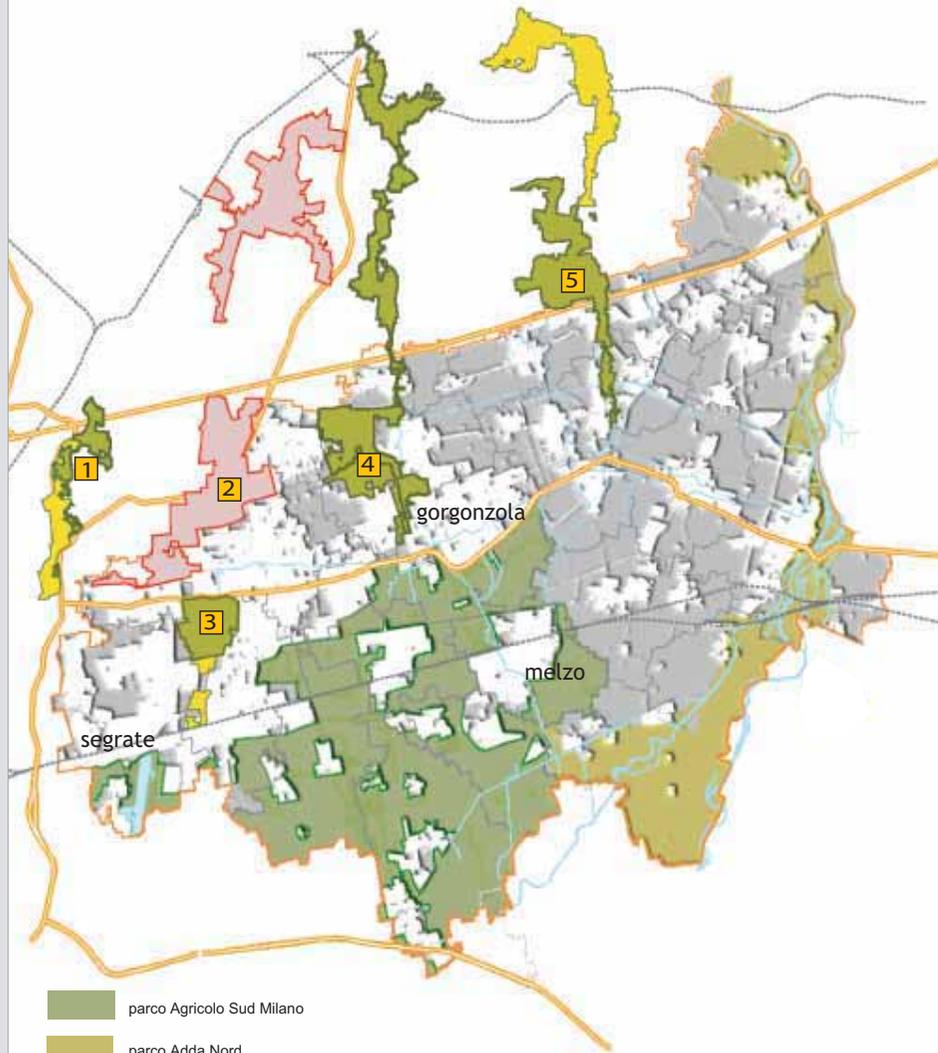
Più in generale possiamo osservare come le particolari caratteristiche del sistema insediativo consentano di individuare **tre differenti tipologie nel sistema degli spazi aperti**, in larga misura modellate dal disegno territoriale precedentemente descritto: la prima riguarda l'ambito territoriale adiacente al tracciato della Tangenziale, la seconda corrisponde ai territori

valori ambientali e paesistici

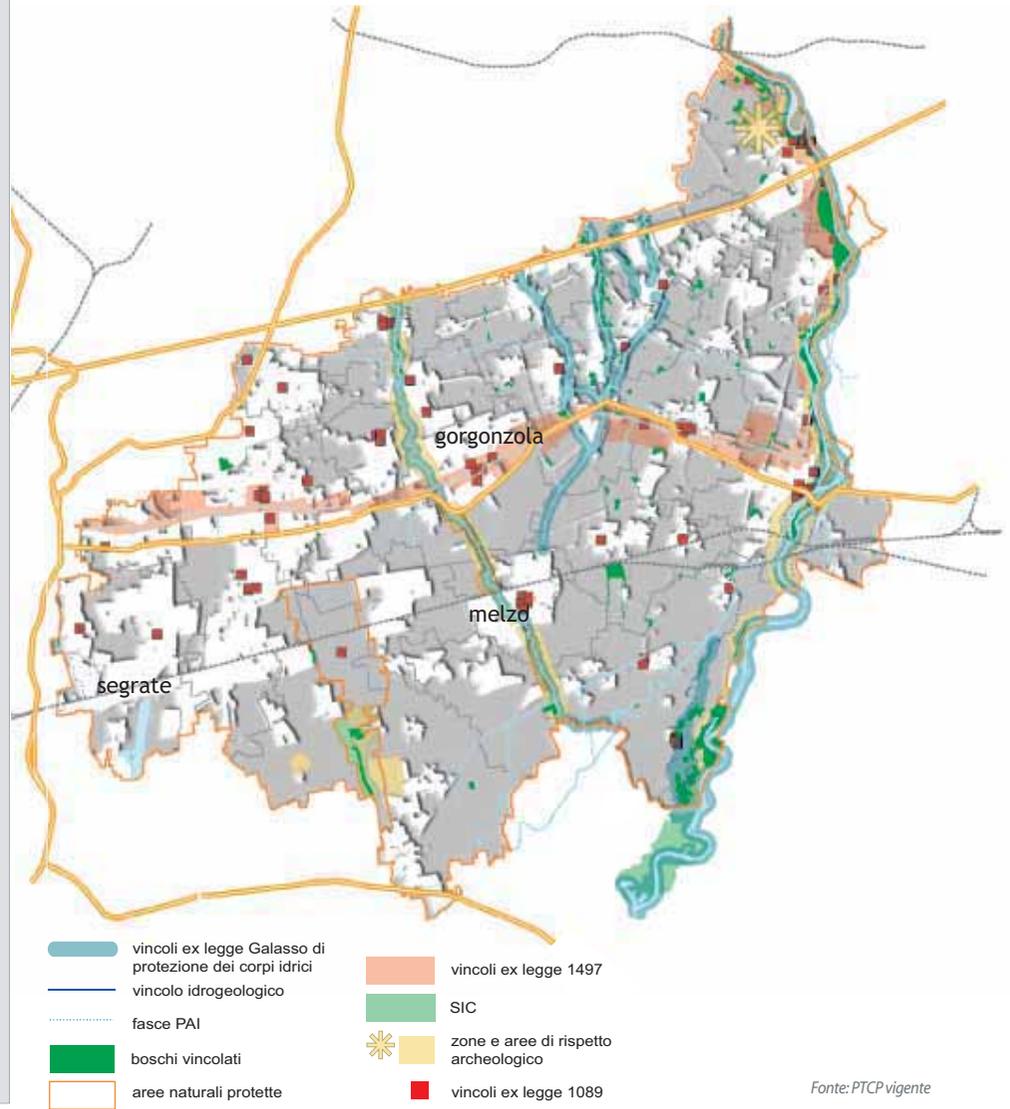


Fonte: PTCP vigente





Fonte: PTCP vigente



Fonte: PTCP vigente



agricoli che ancora circondano su tre lati l'abitato di Gorgonzola, saldandosi con quelli che si sviluppano verso l'Adda nell'ambito compreso tra l'autostrada e la ferrovia, la terza, infine, riguarda il vasto ambito territoriale della pianura irrigua posto a sud della linea ferroviaria e della strada Rivoltana.

Nella porzione di territorio più prossima al capoluogo (Segrate, Vimodrone, Pioltello, Cassina de' Pecchi, Cernusco) gli spazi aperti risultano frammentati, discontinui e generalmente di modeste dimensioni. La loro stessa permanenza all'interno del cuore denso dell'area metropolitana ne esalta tuttavia le forti potenzialità turistico-ricreative alle quali contribuisce in modo rilevante la presenza dell' "elemento acqua" (si pensi, oltre al consolidato "polo" dell'Idroscalo, al vasto ambito delle cave di Cernusco sul Naviglio) o la permanenza di residuali ma significativi valori ambientali legati alla storica vocazione agricola di questo territorio.

L'ambito compreso tra l'autostrada e la linea ferroviaria conserva ancora, a partire dai territori che circondano l'abitato di Gorgonzola, vaste aree inedificate la cui continuità risulta tuttavia parzialmente compromessa dallo sviluppo degli insediamenti sia lungo i principali tracciati territoriali che collegano il capoluogo agli attraversamenti dell'Adda, sia lungo la viabilità nord-sud che dal Vimercatese si collega alla Padana superiore, alla Cassanese e alla Rivoltana. Lo stesso rapporto col fiume risulta in questo tratto (da Trezzo a Cassano) frammentato e discontinuo pur conservando alcuni tra i più significativi ambienti boschivi, di valore naturalistico ed ambientale, tradizionale meta delle gite fuori porta dei cittadini del capoluogo.

La porzione di territorio posta a sud della Rivoltana, particolarmente ricca di fontanili e pressoché totalmente ricompresa nei due parchi regionali dell'Adda Nord e del Sud Milano, presenta una netta prevalenza degli spazi aperti agricoli che si spingono fino alle sponde dell'Adda e la cui continuità è solo parzialmente compromessa dallo sviluppo di fenomeni di tendenziale saldatura dell'edificato all'interno dei territori comunali di Vignate, Liscate, Melzo e Truccazzano.

La complessiva prevalenza degli spazi agricoli, che già costituisce una importante risorsa di questo territorio, risulta arricchita dalla **presenza di un consistente patrimonio storico-architettonico**, in alcuni casi di grandissimo interesse (si pensi, ad esempio, al Castello di Trezzo o alla villa e alla tenuta di Trenzanesio), legato al ricco **sistema delle acque** (le ville del Martesana e del Villoresi, le fortificazioni lungo l'Adda), alla permanenza di una forte **struttura agricola** (oltre a quelle ormai incluse nel territorio urbanizzato, in larga misura interessate da processi di recupero e riqualificazione funzionale, numerosissime sono le cascine che ancora caratterizzano il paesaggio agricolo) e alle testimonianze del **primo sviluppo industriale**.

